



## COMITATO ESECUTIVO

ROMA, 3 DICEMBRE 2008

### *DOCUMENTO CONCLUSIVO*

Il Comitato Nazionale Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 3 dicembre 2008, sentita la relazione del segretario generale Raffaele Bonanni, la approva con i contributi dell'ampio dibattito.

Il Comitato Esecutivo esprime grande preoccupazione per il progressivo peggioramento della situazione economica, determinato dal calo della domanda mondiale e dalla caduta della fiducia di imprese e famiglie a seguito della crisi finanziaria: le previsioni del PIL sono tutte a indicare tassi di crescita negativi sia nel 2008 che, in misura maggiore, nel 2009; calano gli investimenti e i consumi delle famiglie, crescono cassaintegrati e disoccupati, aumentano le fragilità economiche degli anziani.

La questione sociale, già rilevante, in questi anni di bassa crescita e di perdita di competitività, per l'impoverimento di salari e pensioni e per le sempre maggiori disuguaglianze, ora deve misurarsi con una realtà sempre più grande di disoccupazione, ad iniziare dalle regioni del Nord, dalle piccole imprese, in maggiore difficoltà creditizia con le banche, tanto più nel Sud, e dalle categorie più deboli nel mercato del lavoro, oltretutto senza la copertura di un efficace sistema universale di ammortizzatori sociali.

1. Il Comitato Esecutivo **valuta come un'utile opportunità**, in quanto presenta un insieme di interventi che, pur nei vincoli stretti del bilancio pubblico, vanno nella direzione giusta in funzione anticrisi, il pacchetto di misure, contenute nel decreto legge n. 185 del 28 novembre 2008: - a favore delle famiglie di pensionati e di lavoratori, in maggiore difficoltà, soprattutto monoreddito, numerose o con componenti portatori di handicap, - per il miglioramento del salario dei lavoratori, anche con una prima estensione a quelli pubblici del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, con la detassazione consistente del salario di produttività contrattato - per la estensione degli ammortizzatori sociali a categorie che ne sono prive, compresi gli atipici, e, in ogni caso per l'incremento dei relativi stanziamenti, - per il sostegno delle imprese, - per gli investimenti infrastrutturali.



Queste misure andranno migliorate nel corso del dibattito parlamentare e attraverso il confronto con le parti sociali, in particolare, per rendere strutturali anche oltre il 2009 il bonus a favore delle famiglie di lavoratori e pensionati, per rafforzare le tutele rispetto al costo dei mutui e delle tariffe estendendole alle locazione abitative, per ripristinare i crediti di imposta per gli investimenti e gli incentivi per il risparmio energetico.

Per quanto riguarda gli *investimenti infrastrutturali*, la questione, ad avviso del Comitato Esecutivo, non è tanto quella della rimodulazione di risorse esistenti, comunque fino ad ora restate sulla carta, mentre certamente occorrono anche nuovi investimenti pubblici e privati, quanto il problema della loro effettiva spendibilità, a partire dal Mezzogiorno, con tempi certi di cantierabilità e completamento delle opere.

Pertanto sono valutate positivamente, e comunque da verificare, ad iniziare dai vincoli di destinazione per il Sud, la prevista velocizzazione delle procedure di spesa, la riprogrammazione della quota nazionale del Fondo Aree Sottoutilizzate (senza intervenire, come richiesto dalle Regioni, sulla equivalente quota destinata ai fondi regionali), gli ambiti di destinazione prioritaria, oltre alle infrastrutture strategiche, in questo decreto alle Ferrovie, al Fondo occupazione e formazione, alla Legge obiettivo, alla sicurezza delle scuole, all'edilizia carceraria, alle opere di risanamento ambientale, agli interventi di innovazione tecnologica, agli investimenti per Expo 2015.

Rispetto alle grandi infrastrutture europee dei trasporti e dell'energia il Comitato Esecutivo valuta positivamente le decisioni comunitarie che, secondo le proposte del governo italiano, si stanno assumendo in questo mese di dicembre per rendere operativo entro il 2009 il Fondo della Banca Europea Investimenti con una dotazione iniziale di un miliardo di euro.

Rispetto alle *misure sociali* (il "bonus" per la famiglia, l'intervento sui mutui, il blocco dei pedaggi autostradali e delle tariffe ferroviarie sulle tratte regionali, il blocco o la riduzione delle tariffe di luce e gas, il tasso agevolato per i prestiti a supporto delle spese per la nascita dei bambini), esse chiaramente sono solo una prima risposta di emergenza, non apprezzabile solo da chi non conosce concretamente le gravi condizioni di disagio di milioni di pensionati e di famiglie e utilizza schemi di radicalismo ideologico.

L'intervento sugli *ammortizzatori sociali* va incontro all'emergenza, con un forte aumento delle risorse destinate ai trattamenti di sostegno al reddito "in deroga" (oltre un miliardo di euro) che, per la prima volta, renderà possibile il loro utilizzo anche per



i lavoratori precari, compresa una misura specifica per i *collaboratori*, anche se solo sperimentalmente e nelle aree di crisi, limitazioni da superare. Molto positiva è poi l'apertura alle richieste della CISL, con una norma a regime, di utilizzare, per i settori scoperti di cassa integrazione come nel terziario, artigianato, imprese sotto i 15 addetti, l'indennità di disoccupazione, utilizzabile anche nei casi di "sospensione", insieme ad un intervento integrativo degli enti bilaterali delle parti sociali firmatarie dei CCNL, fortemente valorizzati.

Il Comitato Esecutivo, rivendicando che ai lavoratori vanno riconosciute le stesse garanzie promesse ai risparmiatori nel caso di crisi delle banche, pone l'obiettivo di un ulteriore miglioramento delle risorse, in fase di conversione del decreto, in particolare con un coinvolgimento delle Regioni e la possibilità di utilizzo dei Fondi Europei per il sostegno al reddito collegati alla formazione e riqualificazione dei lavoratori. Particolarmente per i lavoratori immigrati, oltre agli ammortizzatori sociali va ottenuto un allungamento del permesso di soggiorno nei casi di disoccupazione.

L'altro obiettivo centrato, perseguito con molta determinazione dalla CISL fin dal primo intervento previsto nell'Accordo sul welfare con il governo Prodi, è la proroga della *tassazione separata al 10% del salario di produttività* con l'innalzamento da 30 a 35 mila euro del reddito massimo per beneficiare dell'aliquota agevolata e da 3.000 a 6.000 euro del salario di produttività agevolato fiscalmente, senza la detassazione degli straordinari, in ragione della crisi produttiva, come complessivamente richiesto dalla stessa CISL.

La tassazione agevolata del salario di produttività: - è una misura coerente, diversamente da quanti la giudicano con prevenzioni ideologiche, con le gravi difficoltà del sistema produttivo, perché per uscire dalla crisi esso deve diventare più competitivo, - deve essere estesa dai comparti pubblici già interessati a tutti i settori dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, con la nuova tornata contrattuale sulla produttività, in attuazione degli impegni assunti dal governo.

2. Per il Comitato Esecutivo vi sono ormai tutte le condizioni e l'urgenza, dopo il confronto positivo con le associazioni datoriali dei diversi settori produttivi sulle ***Linee guida sulla riforma della contrattazione***, per un incontro generale conclusivo tra le forze sociali e per giungere alla ratifica finale anche con il governo. La riforma non può essere mancata per la terza volta, in dieci anni: è un intervento strutturale per la tutela dei salari dei lavoratori e per la competitività del Paese.

Nella situazione rissosa del quadro politico, per di più su questioni marginali rispetto



alle gravi priorità del Paese, è quanto mai necessario una assunzione di responsabilità per ristabilire condizioni di **rapporti unitari** dei sindacati confederali. **ad iniziare dalla condivisione dei contratti conclusi e delle nuove regole.**

Va recuperata, in ogni caso, una comune consapevolezza che un sindacato diviso non serve a nessuno, né ai lavoratori né al Paese, mentre unito può condizionare in modo determinante governo, opposizione e finanza.

Per il Comitato Esecutivo della CISL – questa è la proposta ad UIL e CGIL - occorre aprire **una nuova fase sia nel confronto con il governo sia nella iniziativa sindacale nei territori.**

**3.** Il Comitato Esecutivo ritiene che la gravità della recessione in atto deve indurre il governo ad andare oltre le prime misure del Decreto legge n. 185, in gran parte una tantum, ad improntare la politica di bilancio ad un temporaneo e controllato superamento dei vincoli comunitari per ulteriori e maggiori **investimenti a sostegno della domanda** e una politica industriale selettiva ed innovativa, come d'altronde previsto per un biennio dal Piano anticrisi varato dalla Commissione Europea e come già deciso dai maggiori Stati dell'UE.

Il Comitato Esecutivo, pur consapevole che l'elevato debito pubblico certamente pone l'Italia in una situazione di particolare difficoltà, ritiene che ad incidere negativamente forse di più è la difficoltà dell'intero sistema italiano di fare coalizione in una situazione di così elevata gravità, e pertanto ribadisce, come condizione di responsabilizzazione e di efficacia, la necessità e l'urgenza di promuovere, malgrado le difficoltà, la condivisione politica e il patto sociale sulle priorità economiche e sociali del Paese.

Per la CISL è necessario accompagnare gli interventi temporanei con un piano di politiche strutturali per un rilancio dell'economia dal versante di una vigorosa ripresa dei consumi, sciogliendo nodi strutturali di iniquità, oltre il limite di tenuta del patto sociale tra i cittadini: la riforma del fisco, la rivalutazione delle pensioni, il sostegno alla *non autosufficienza* nel disegno di un nuovo welfare.

Per la **riforma fiscale** occorre che sia il sindacato a promuovere un progetto complessivo, che, contando per l'avvio sulle risorse di almeno mezzo punto di PIL:

- persegua il riequilibrio graduale del prelievo oggi per oltre tre quarti a carico dei lavoratori e dei pensionati,
- compia le scelte strutturali, come il contrasto d'interesse, e metta in campo le



più efficaci misure di controllo e contrasto per combattere strutturalmente la piaga enorme dell'evasione fiscale, che, oltre ad essere la causa della gravosa entità e della insostenibile iniquità del prelievo, è il gap strutturale del deficit di risorse per lo sviluppo del Paese, in termini di investimenti per le infrastrutture materiali e immateriali, per il riequilibrio territoriale, per la modernizzazione del welfare.

- Gli stessi criteri di tracciabilità e controllo per pagamenti di prestazioni di servizi, vanno ripristinati unitamente all'anagrafe tributaria.
- dia certezza che lo stesso federalismo fiscale avvenga ad invarianza del prelievo complessivo.

Per la **rivalutazione delle pensioni**, sulle quali l'attuale crisi si abbatte su un potere d'acquisto senza reali tutele e già drasticamente ridimensionato in questi anni, non è ulteriormente rinviabile un tavolo negoziale stabile, che promuova, attraverso un piano di legislatura e a fronte di una ripresa dell'economia, un graduale recupero strutturale per tutti i trattamenti, anche attraverso uno specifico paniere sociale per le pensioni più basse.

Per la **non autosufficienza**, che interessa oltre 3 milioni di persone anziane o, comunque, con gravi disabilità cronicizzate e progressivamente degenerative, vanno affrontate, da un lato, il problema del finanziamento del relativo Fondo, in misura significativa e non più risibile rispetto alla rilevanza umana e sociale della questione, dall'altro, la promozione di una rete di servizi socio sanitari per aiutare le famiglie (domiciliarietà e autorganizzazione familiare, con attenzione a tutte le forme innovative di sostegno), in un quadro di valorizzazione della territorializzazione dei servizi sanitari, ridimensionando e riqualificando quello ospedaliero, delle politiche di prevenzione e di integrazione nei sistemi locali di welfare.

4. Sulle opportunità della contrattazione di secondo livello, anche con riferimento alla modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, della valorizzazione della bilateralità nel territorio e in azienda rispetto agli ammortizzatori sociali, alla centralità del fisco e del welfare locali, quindi all'insieme della politica dei redditi, il Comitato Esecutivo impegna l'intera organizzazione, tanto meglio se si determinano nuove condizioni unitarie, ad una **forte iniziativa contrattuale e concertativa sui posti di lavoro e nei territori**, in quanto decisiva per la tutela concreta degli interessi dei lavoratori e dei pensionati con la loro diretta partecipazione.

Roma 3 Dicembre 2008  
Approvato all'unanimità